

M. S. 1750. Vol. 2. No. 1.

Mantova 17 Giugno 1749

Le scorsi molto, signor Signore mio veneratissimo per la sua
gentile riposta de' 23 scorso, e per la cossere lecera
risposta da poi tal nobilissimo Cavaliere Julian. E poiché
tale care di lei gentilezza ve n'ha pure p' miei bisogni.
La prego far mezzo l'induro a suo luogo invecce del 11.
Altra faccione tolte due ripetizioni, e fatto più chiaro l'h.
grado. Nella stessa migliorargli evanti l'autore ad
onore, e gloria. Ma col tenu della mia mano, oia piorare el quadro,
e l'animar sua col bell'animo nel mi negherà. Così avessi
potuto con lei conferire p' l'Elvio, come ormai, tornando in
lei col mio bell'ase il tenero amatore del Petri, ed' che più
vale in un myrora del amore, come fu quella d'obrano esse-
re. Elle vorrei più gentile, e per loro ho scritto. Farò pochi
cambi, e veri, maravol'g molti un sol d'indassi. Per ella negar d'esser quello?

Al Prof. Abate Clemente Sibillato.

Nuovo brano scritto l'Udopagaro preso a gara col Macinato,
 e la fisionomia che quest' mi diede nella sua lezione avrei
 d'afioe in tro. Cosa ne sarà che il gran sacerdote
 Fazzanini il sarebbe rivendo e chi meglio può rappresentarlo?
 Penso anch' io come Chiaro di servirla e cantarla nella
 celebrazione della gran festa meritatissima quell' nuova
 cosa, ma non posso, quanto penso a pubblicare alcuna
 memoria delle vittorie gloriose del Palaia a Padova al-
 Cavaliere a lei. Perche tener la nota? l'osservazione dopo
 che il G. è di uotriamente il professore degli Ingegni, e il
 sigl. Professore onora una cattedra per lui da celebrare? ^{oppo-}
 C'è appena tempo per ammendare l'avor riguardo di dimorarsi
 base voce dell' invidia, e dell' ignoranza non giungendone di altro.
 pero a lungue buon compimento dell' opera, e qualche operante
 con scrupole maggior effetto ed orologio protestarmi